

di sorpresa, di spargere il terrore, far saltare ponti, avvelenare l'acqua dei pozzi, etc. I comitagi sono costituiti da elementi volontari della nazione, i quali sono armati con fucili automatici a tiro rapido. Essi sono apparsi diverse volte nel nostro territorio di frontiera allo scopo di condurre delle indagini geostrategiche.

La disciplina dell'esercito è assai dura e l'educazione molto rigorosa. Il soldato jugoslavo non gode mai di libera uscita, e ciò perchè si abbia maggior tempo per istruirlo. Il colonnello Kostic ha scritto un volume di storia e geografia ad uso delle truppe, raccomandato con circolari segrete dal Ministero della Guerra e della Marina. Il testo si intitola « Che cosa debbo sapere nella mia qualità di soldato ». In esso è detto fra l'altro: « Il soldato viene arruolato nell'esercito per imparare a fare uso delle armi e allo scopo di adoperarle con successo qualora un nemico attacchi la nostra Patria o qualora noi attacchiamo per liberare i nostri fratelli che giacciono ancora sotto il giogo straniero. I nostri nemici esterni sono gli italiani, gli austriaci, gli ungheresi e i bulgari. Noi non dobbiamo dimostrare loro amicizia. Possediamo una grande forza ed essi devono aver paura di noi sino a quando un solo dei nostri fratelli sia loro suddito ».

Nelle scuole militari serbe si insegna che i confini naturali dello stato comprendono a nord le città di Cividale, Gorizia, Trieste, Udine. Nelle cartine geografiche alcune regioni delle Venezie sono segnate in rosso, con su la scritta « zona occupata dagli italiani ».